

tare il Governo di Cagliari, che, non potendo sopportare la spesa occorrente per il consueto armamento estivo della squadriglia, voleva però che la Marina, con qualcuno dei suoi minori legnetti, seguitasse a prestare il servizio della repressione del contrabbando e quelli, non meno necessari, delle comunicazioni con le torri costiere e con il continente. Il miracolo fu ancora una volta compiuto, ma, se esso riuscì di qualche utilità per quei servizi, non poteva avere nè ebbe che insignificante importanza sotto l'aspetto della difesa marittima.

Le spiagge ed acque sarde, dalla primavera all'autunno del 1813, furono senza tregua infestate da spedizioni piratesche tunisine, tripoline ed algerine, le quali seminando dappertutto terrore e rovine, fecero numerosi schiavi. Mai, prima di allora, era accaduto che le tre Reggenze operassero ad un tempo in quello già tanto sfruttato campo delle loro barbare imprese! A completare le calamità di quell'anno sopravvenne anche la minaccia del contagio della peste scoppiata in Malta, e cioè nel più vicino porto amico col quale la Sardegna mantenesse comunicazioni. I sopracitati legnetti della R. Marina dovettero allora prestare anche il servizio sanitario (1).

Giunse finalmente il 1814, nè tardarono a giungere anche in Sardegna le liete notizie del tramonto della fortuna napoleonica. Già, mentre Napoleone andava compiendo quella sua ritirata dalla Russia che doveva condurlo all'abdicazione di Fontainebleau, l'Inghilterra confermava per via diplomatica al Re Vittorio le favorevoli sue disposizioni per la restaurazione di lui nei suoi antichi Stati e per l'ingrandimento di essi mediante l'annessione di Genova e relativo territorio; disposizioni, poco dopo, fatte valere ed approvate nel Congresso di Parigi.

Il 25 aprile sbarcava a Cagliari, dal vascello inglese « Boyne », il nizzardo Colonnello Conte Daideri di San

---

(1) V. *Storia moderna della Sardegna* di P. MARTINI, dalla quale furono tratte gran parte delle notizie qui riferite.